

Verbale della riunione dell'11 giugno 2013

Il giorno **11 giugno 2013**, alle ore 15:30, presso la sede della Direzione Regionale della Sardegna, giusta la nota di convocazione del 5 giugno 2013, prot. n. 14885, si tiene l'incontro tra la suddetta Direzione Regionale e le OO. SS. Regionali, per discutere sul seguente ordine del giorno:

- 1. Ipotesi di accordo regionale sull'orario di lavoro.**
- 2. Varie ed eventuali.**

Per l'Amministrazione sono presenti:

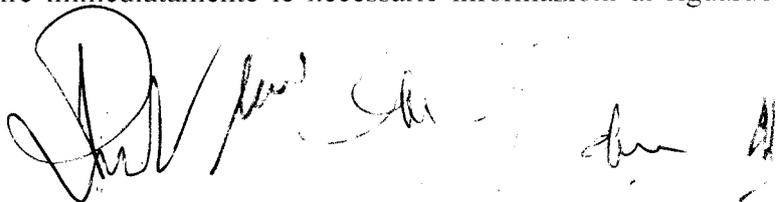
Leonardo Zammarchi	Direttore Regionale
Angelo Maria Manzi	Dirigente Ufficio Risorse umane
Leonarda Sforza	Funzionario dell'Ufficio Risorse Umane
Alberto Sarritzu	Funzionario dell'Ufficio Risorse Umane

Per le OO. SS. Regionali sono presenti:

Silvana Cadeddu	CISL
Mario Friargiu	CONFSAL/SALFI
Emanuele Gentile	CGIL
Raimondo Lisai, Sabrina Ghiani	UIL
Federico Carboni	USB

Le funzioni di verbalizzante vengono svolte dal funzionario dell'Ufficio Risorse Umane Alberto Sarritzu.

Il **Direttore Regionale** apre i lavori alle ore 15.55 e in relazione ad alcuni problemi riscontrati in diversi uffici dell'Agenzia in materia di orario di lavoro, rappresenta l'auspicio che questi possano trovare soluzione in un Accordo quadro, sottoscritto a livello regionale, che possa definirli a priori, conciliando gli interessi dei lavoratori e le esigenze funzionali ed organizzative dell'Amministrazione. In relazione all'Ordine di servizio del Centro Operativo afferente all'orario di lavoro ed alla paventata possibilità che esistano condizioni di un potenziale controllo a distanza dei lavoratori, si impegna ad acquisire immediatamente le necessarie informazioni al riguardo al



fine di fornire i necessari chiarimenti.

Secondo la CGIL in questo tavolo non si dovrebbe procedere ad un accordo ma alla sottoscrizione di un documento definibile "linee guida" o "protocollo d'intesa sulle linee guida", in quanto la materia è di competenza dei Direttori Provinciali.

La UIL chiede di conoscere sino a che punto possano essere vincolanti le linee guida nei confronti dei Direttori Provinciali e dei Capi Ufficio e se la DR può svolgere la necessaria vigilanza nei confronti dei dipendenti Uffici.

L'Amm.ne precisa che questo tavolo è finalizzato alla definizione di una serie di paletti, validi per l'ambito regionale, che dovranno essere tenuti nella dovuta considerazione dai responsabili dei diversi uffici. Sarà compito del Direttore Regionale diramare al riguardo una direttiva agli uffici dipendenti e si auspica che le OO. SS. Regionali forniscano analoghe indicazioni alle proprie strutture Territoriali per dare massima concretezza alle linee guida.

La UIL precisa che però l'ambito regionale deve prevedere ipotesi migliorative rispetto a quelle di ogni singola realtà territoriale. Occorre infatti tenere conto che attualmente sono operativi accordi locali molto diversi tra loro e che le linee guida non possono contenere elementi peggiorativi rispetto agli attuali.

La CISL condivide la proposta dell'Amministrazione e condivide le considerazioni svolte dalle altre OO SS evidenziando altresì, almeno per la propria organizzazione, la necessità di far precedere la sottoscrizione dell'accordo da un momento di riflessione e condivisione del suo contenuto con le proprie strutture locali.

L'USB ritiene che l'autonomia degli Uffici in materia di orario di lavoro sia piena e che gli attuali accordi costituiscono un potenziale limite alla stesura di nuove linee guida.

L'Amm.ne, con riferimento al contenuto della bozza di accordo proposta lo scorso ottobre, ritiene che la stessa debba essere riscritta attraverso un ragionamento condiviso dai soggetti presenti a questo tavolo, che dovrà condurre all'individuazione di una serie di paletti che assicurino la successiva adesione da parte degli uffici e degli organismi sindacali presenti nelle singole sedi.

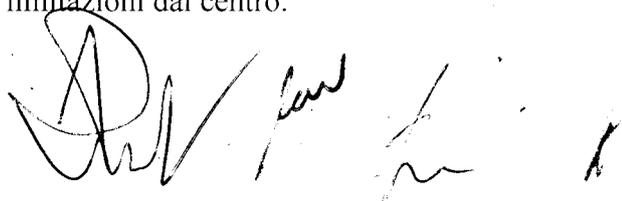
Per la CGIL non è ammissibile che la bozza di accordo di cui si discute preveda un adeguamento degli accordi già sottoscritti. Ciò si verificherebbe, ad esempio, nella Direzione Provinciale di Sassari, presso la quale è già operante un accordo che ha trovato la massima condivisione. Ritiene che non possa essere imposta alcuna modifica di accordo già sottoscritto. Occorre reimpostare, per tanto, il preambolo in modo che esso contenga un invito e non un obbligo di riscrittura dell'accordo.

L'Amm.ne precisa che il problema può essere agevolmente risolto facendo sì che il Direttore Provinciale, su sollecitazione del Direttore Regionale, chieda alla controparte di ridiscutere alcuni punti dell'accordo. Occorre tenere conto, però, della presenza di significative diversità oggettive e strutturali. Si pensi, ad esempio, alle esigenze diversissime esistenti tra la Direzione Provinciale di Cagliari e l'Ufficio di Isili.

Con riferimento ai profili orari l'Amm.ne ha individuato alcune problematiche per le quali propone le seguenti soluzioni:

1. **Profilo di 6 ore e 10 minuti per tre giorni e di 8 ore 45 ore per due giorni.** Consente di rientrare in ufficio per soli 10 minuti, col diritto al buono pasto dopo la pausa. Tale durata della prestazione lavorativa non può essere considerata in alcun modo proficua e pertanto non può essere autorizzata. La soluzione che si propone è quella di individuare un profilo di 6.40 per tre giorni e di 8 ore per 2 giorni.

L'USB evidenzia che deve essere garantita la possibilità di costruire gli accordi a livello locale e che pertanto non può procedersi imponendo limitazioni dal centro.



La CGIL ritiene che gli accordi dovevano essere dichiarati decaduti dall'Amministrazione al momento dell'attivazione delle Direzioni Provinciali.

L'Amm.ne evidenzia la necessità di procedere in questa sede a definire elementi che conducano a dare coerenza agli accordi di livello locale, eliminando le ipotesi antieconomiche o quelle possono causare inefficienze, salvaguardando nel contempo, laddove possibile, gli interessi dei lavoratori.

La CISL apprezza che la proposta avanzata dall'Amm.ne tende a risolvere il problema salvaguardando il diritto dei dipendenti a vedere confermati il numero dei buoni pasto che attualmente percepiscono.

L'Amm.ne ritiene che debbano essere presi in considerazione i seguenti profili:

- a) orario con prestazione lavorativa quotidiana di 7 ore e 12 minuti per 5 giorni;
- b) orario con prestazione lavorativa di 7 ore e 30 minuti per quattro giorni e di 6 ore per un giorno;
- c) orario con prestazione lavorativa di ore 8 per tre giorni e di 6 ore per due giorni;
- d) orario con prestazione lavorativa di ore 8 per due giorni e di 6 ore e 40 per tre giorni;
- e) orario con prestazione lavorativa di 9 ore per due giorni e di 6 ore per tre giorni.

L'USB sottolinea come, riguardo alla questione della ripresa lavorativa dopo la pausa, il contratto sia chiarissimo. Nuoro aveva delle esigenze che ha inteso risolvere in questo modo e che devono essere salvaguardate. Al riguardo, tenuto conto delle esigenze dell'Amministrazione propone si preveda che, ferma restando la misura delle 6 ore e dieci minuti per tre giorni la settimana, la durata della ripresa lavorativa debba avere una durata minima, ad esempio, di trenta quaranta minuti. L'Amm.ne, preso atto che tale proposta garantisce la proficuità della ripresa lavorativa, si riserva di valutare.

Il SALFI chiede se sia stata monitorata la durata dell'attività lavorativa successiva alla pausa pranzo.

L'Amm.ne, nel precisare che tale durata non è stata monitorata, evidenzia di dover procedere ad un'esposizione compiuta delle proprie proposte, in modo tale che possa essere apprezzata la coerenza logica e organizzativa nella sua interezza. Pertanto invita le OO SS a svolgere le proprie considerazioni al termine della descrizione dell'intero pacchetto di proposte, che sono le seguenti:

1. Anticipazione dell'apertura dello sportello alle ore 8.00, con la chiusura delle porte al pubblico alle ore 12.00 e cessazione dell'attività di sportello mai oltre le ore 13.00.
2. Anticipo dell'apertura pomeridiana dello sportello alle ore 14.00,
3. Creazione di fasce di flessibilità differenziate: una 7.30/8.30, un'altra 8/9.
4. Laddove ci fosse la disponibilità ad effettuare orario continuato di sportello, dalle 8 alle 15, l'Amministrazione dichiara la propria disponibilità a prendere in considerazione l'orario di lavoro di 9 ore su 4 giorni lavorativi.

La CISL osserva che l'apertura dello sportello alle 8.00 impone un ingresso in ufficio alle ore 7.30 e ritiene che l'attività di sportello non possa essere protratta oltre le 4 ore.



La CGIL rammenta che, a suo tempo, chiese di conoscere il peso degli appuntamenti sull'operatività degli sportelli e chiede perché tali informazioni non siano state rese note.

L'USB ribadisce che deve essere il tavolo locale a prevedere l'orario di funzionamento dello sportello, in considerazione delle esigenze di vita delle persone coinvolte. Chiede se l'orario di apertura dello sportello imponga o meno la rinuncia alla flessibilità.

L'Amm.ne precisa che non è prevista nessuna rinuncia alla flessibilità: l'orario di apertura dello sportello è conseguente all'entrata dell'addetto allo sportello, fatta salva la fascia di flessibilità da egli prescelta.

La CISL dichiara di aver verificato la disponibilità di numerosi colleghi degli uffici di Cagliari all'orario continuato i quali hanno evidenziato che l'adesione ad una turnazione impone la rinuncia ad una parte delle indennità di sportello.

L'Amm.ne precisa che deve essere superata la logica che induce alla percezione dell'esistenza della figura professionale dello sportellista, tant'è che uno degli obiettivi degli Uffici Territoriali è stato individuato nella polifunzionalità e nella turnazione.

L'USB crede che si possa ipotizzare una sperimentazione di breve periodo (due mesi) per vedere che tipo di problematiche emergono. Sarebbero poi i lavoratori che hanno effettuato la sperimentazione a dire se proseguire o meno.

La CGIL precisa che la sperimentazione ha avuto luogo a Sassari ed ha avuto un esito che i lavoratori hanno considerato negativo.

L'USB evidenzia le seguenti considerazioni:

con riferimento alla bozza di febbraio constatata che manca l'orario di apertura al pubblico; la pausa pranzo è ridotta ad 1.30. Se ne chiede l'ampliamento e l'effettuazione dalle 13 alle 15.

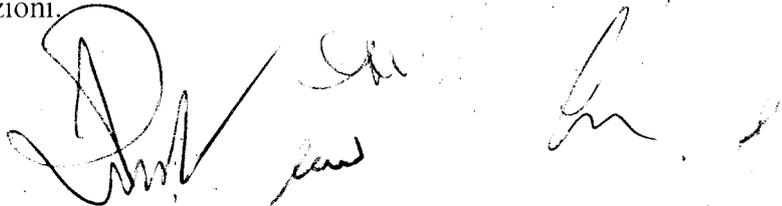
La UIL chiede che sia dato atto che il personale deve poter continuare ad entrare alle 7.30 e concludere l'attività lavorativa senza alcun aggravamento conseguente alle novità introdotte.

La CISL ritiene che debba essere individuata la percentuale di persone che può accedere ad ognuno dei profili orari che si andranno a determinare.

Il SALFI comunica che sull'orario continuato esistono notevoli perplessità da parte dei lavoratori.

L'USB ritiene che la flessibilità in entrata debba essere di un'ora e 30 minuti e che la flessibilità in uscita deve essere aumentata a 60'. Sulla questione al punto 3.3.4. chiede una riscrittura "non autoritaria" e chiede l'individuazione della percentuale di persone che può accedere ad un determinato profilo orario. Per il punto 3.6 chiede che il vincolo sia di 4 mesi e non di 6, in particolare per consentire le cure genitoriali durante il periodo di chiusura delle strutture scolastiche.

La UIL e la CISL, di comune accordo, chiedono di avere copia della bozza del documento che l'Amministrazione si impegna a riscrivere, e auspicano che tale stesura tenga conto delle diverse esigenze rappresentate dalle OO SS a questo tavolo. Precisano infine l'intendimento di sottoporre tale documento alle proprie strutture periferiche e ai lavoratori. Solo in seguito si riservano di formulare le proprie determinazioni.



L'Amm.ne si impegna a trasmettere via e-mail la nuova bozza e dichiara chiusi i lavori alle ore 17.50.

D. R. SARDEGNA	OO. SS. TERRITORIALI
Leonardo Zammarchi <i>Leonardo Zammarchi</i>	EGIL <i>EGIL</i>
Angelo Maria Manzi <i>Manzi</i>	CISL <i>CISL</i>
Leonarda Sforza <i>✓</i>	UIL <i>UIL</i>
Alberto Sarritzu <i>Sarritzu</i>	CONFSAL/SALFI <i>CONFSAL/SALFI</i>
	USB <i>USB</i>